Battaglin si afferma ad Imola battendo in volata Panizza nell'ultima pre-mondiale

Preoccupano Moser e Saronni

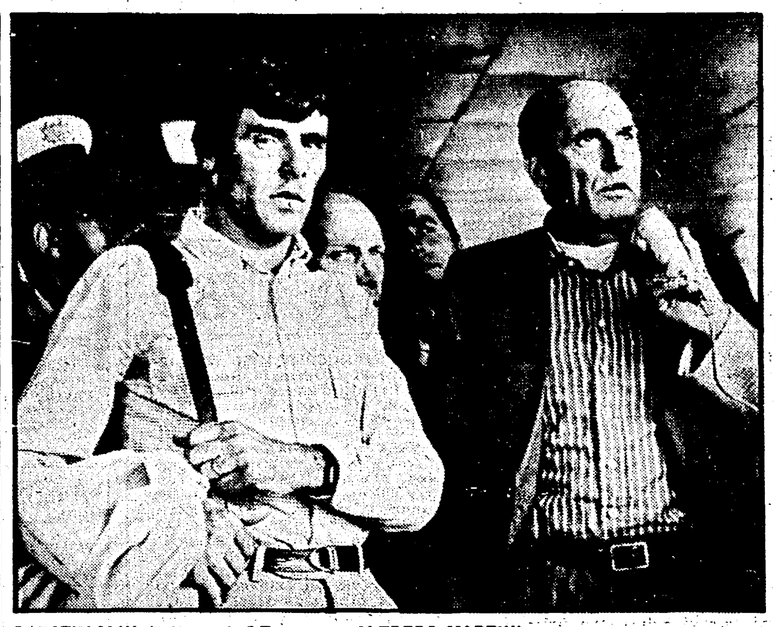
I due « capitani » abulici e fuori condizione rappresentano al momento un punto interrogativo - Pozzi il più attivo, però Martini lo ha escluso dalla lista dei « quattordici » per Sallanches - I nomi delle due riserve dopo il « trittico »

Dal nostro inviato

IMOLA — La stella di Giovanni Battaglin torna a splendere sul traguardo di Imola dove Moser, Saronni e molti altri deludono le migliaia di tifosi sparsi sul circuito. E' stata una corsa fiacca, ravvivata in extremis da Battaglin, Panizza, Contini e Pozzi, in particolare da Pozzi che s'è ribellato ai campioni, ai vari capitani che invece di onorare l'ultima indicativa per il campionato del mondo sono andati a spasso. Una brutta giornata di ciclismo, un andazzo che non piace, un commissario tecnico (Alfredo Martini) che sperava di ricavare note ben più confortanti.

La squadra azzurra per Sallanches? Il selezionatore ci ha comunicato quattordici nomi precisando che la scelta delle due riserve verrà fatta dopo il «Trittico lombardo» (Coppa Agostoni, Coppa Bernocchi e Tre Valli Varesine) poiché al momento parecchi corridori si equivalgono. L'elenco dei convocati inizia con Saronni (campione d'Italia) e prosegue in ordine alfabetico con Amadori, Baronchelli, Barone, Battaglin, Beccia, Ceruti, Contini, Gavazzi, Lualdi, Masciarelli, Moser, Panizza e Visentini. A ben vedere, il grande escluso è Pozzi e Martini ha spiegato il motivo per cui al comasco sono preferiti Masciarelli (capace di lavorare per la squadra) e Visentini (in crescendo rispetto alle prove precedenti).

Siamo in una fase delicata e si comprende anche la prudenza di Martini nel valutare le modeste prestazioni di Moser e Saronni. Diciotto giorni ci separano dalla sfida iridata in terra di Francia e, in sostanza, Martini pensa (e soprattutto si augura) che per quella data i due saranno in grado di difendere nel migliore dei modi la bandiera italiana.



● BATTAGLIN insieme al C.T. azzurro ALFREDO MARTINI

La trentesima Coppa Placci era cominciata nel freschetto di un mattino senza sole. Teatro della gara l'anello dei Tre Monti da ripetersi sedici volte, un bel tracciato, una cornice variopinta, un abbraccio alle colline circostanti. Moser era il primo animatore con una sparata in discesa, poi si faceva citare Bracchi al quale veniva concesso uno spazio di 1'12" e niente di più, anzi uno stop pressoché immediato anche perché il ragazzo dell'Inox-pran non aveva il mordente dell'attaccante. All'inizio del quinto giro, nel trambusto del rifornimento, tre uomini a terra: due (Battaglin e Sgalbazzi) rimontavano in sella con un po' di spavento e qualche spellatura e l'altro (Pizzini) doveva abbandonare.

E al tocco del mezzodì, ecco Rota, Mount, Maccali e Moro in avanscoperta, ma sono movimenti di scarsa importanza, è un pedalare alla chetichella per chilometri e chilometri, è il tran tran e la noia. E Martini deve avere un diavolo per capello poiché dopo cinque ore di competizione ha registrato due allunghi di Battaglin e basta.

Naturalmente la media è bassa. Abbiamo mezz'ora di ritardo sulla tabella minima di marcia, molti hanno già infilato la scorciatoia per l'albergo, è un po' una vergogna, e meno male che Pozzi suona la sveglia, che un pochino il ritmo aumenta nel finale. Nel tredicesimo giro la corsa è nelle mani di ventun elementi fra i quali notiamo l'australiano Sefton, un isolato, un professionista senza stipendio. Questo Sefton è fra i più attivi in salita durante il quattordicesimo carosello che mostra le manovre di Segersal, Contini, Beccia, Battaglin e Panizza. Bravino Natale, protagonista di una caccia solitaria coronata dal successo, bravo Panizza che lavora per Saronni bloccando Baronchelli e Battaglin, e siamo al suono della campana, siamo all'ultimo giro con una situazione ancora confusa: ci sarà qualcuno capace di accendere la miccia, di promuovere un episodio elettrizzante, di darci un filo d'emozione?

Sì. Quando s'annuncia la rampa di Frassineto, c'è un giovanotto in maglia biancoceleste che scatta, che fa selezione, c'è un Pozzi al quale s'agganciano soltanto Panizza, Contini e Battaglin. Mancano otto chilometri, i quattro guadagnano un vantaggio piccolo, ma sufficiente per misurarsi in volata sul rettilineo dell'autodromo ed è una conclusione in cui il generoso Pozzi pilota Contini, però costui ha le gambe di gelatina, i crampi dirà per giustificarsi, e ai duecento metri Battaglin assume il comando per respingere l'assalto di Panizza, per vincere nettamente e brillantemente.

E' il bis di Giovanni Battaglin nella Coppa Placci: anche nel '79 il vicentino si era imposto ad Imola. E gli altri? Gli altri si battono per la quinta moneta, tutti si aspettano il duello Moser-Saronni e invece prevale Gavazzi a spese del trentino, mentre Saronni (dodicesimo) è confuso nella mischia.

Una giornata grigia quella di Francesco e Peppino, due «big» in ombra, due punti interrogativi per il campionato mondiale. E se entrambi avessero giocato a nascondersi, come azzarda qualcuno, dovremo assegnare loro la qualifica di grandi attori.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Battaglin (Inoxpran), che copre i km. 246,500 in ore 6 50'10, (media km. 36,058); 2) Panizza (Gis Gelati), s.t.; 3) Contini (Bianchi Piaggio), s.t.; 4) Pozzi (Bianchi Piaggio), s.t.; 5) Gavazzi (Magniflex), a 20"; 6) Moser (Sanson), s.t.; 7) Segersall (Sve), Bianchi, s.t.; 8) Baronchelli (Bianchi Piaggio), s.t.; 9) Ceruti (Gis Gelati), s.t.; 10) Corti (S. Giacomo), s.t.; 11) Beccia, s.t.; 12) Saronni, s.t.; 13) Amadori, s.t.; 14) Natale, s.t.; 15) Vandi, s.t.; 16) Masciarelli, s.t.; 17) Visentini, s.t.; 18) Lualdi, s.t.; 19) Santoni, a 43"; 20) Bortolotto, a 1'27"; 21) Barone, s.t.; 22) Sefton (GB), s.t.

Il Meeting internazionale della Versilia

Cinque «ori» olimpici stasera a Viareggio

Sono Mennea, la Simeoni, Markhin, la Komisova e Sebastian Coe
Uno spettacolo di gran lusso nel piccolo « Stadio dei Pini »

L'Olimpiade non ha esaurito l'atletica leggera. Meno che meno a casa nostra dove i valori espressi dalle grandi manifestazioni sono — soprattutto negli ultimi tempi — più gratificanti della realtà espressa dalla base. La atletica leggera italiana non può permettersi il lusso di lustrare le medaglie d'oro e di divertirsi a esibirle. Mai come adesso è infatti necessario lavorare per supplire alle carenze strutturali.

I tecnici osservano i *meeting* dell'estate e valutano i personaggi nuovi emersi nel corso della stagione. C'è per esempio una nazionale giovanile che è andata a Zabrze ad affrontare due paesi — i padroni di casa polacchi e la Cecoslovacchia — tradizionalmente fortissimi a tutti i livelli. E gli azzurrini sono tornati in Italia con due successi prodigiosi: 139 a 80 con la Cecoslovacchia e 130 a 92 con la Polonia. Buona parte di questi ragazzi (e i tecnici federali lo sanno) si perderanno per strada. I più però resteranno nell'ambiente e saranno gli eredi di Pietro Mennea, di Venanzio Ortis, di Mariano Scartezzini.

I *meeting* dell'estate non vogliono quindi limitarsi a proporre lo spettacolo e a richiamare l'interesse della gente: vogliono stimolare i giovani a occuparsi di atletica, a praticarla, a frequentarla. Stasera a Viareggio il piccolo stadio dei Pini ospiterà il «9. Meeting internazionale della Versilia». Il programma è, come sempre, di lusso. Cinque campioni olimpici, assai apprezzati dal nostro pubblico, scenderanno in pista per onorare le medaglie conquistate allo stadio Lenin: Sebastian Coe, Viktor Markhin, Vera Komisova, Sara Simeoni e Pietro Mennea.

«Seb» Coe, acerrimo «nemico» di Steve Ovett, in Versilia è di casa e vi ha sempre recitato ruoli di assoluta eccellenza. Affronterà il keniano James Maina, un atleta che cominciò a mettersi in evidenza del '77 correndo gli 800 metri in 1'47"8 e che progredì fino a correre il doppio giro di pista in 1'44"3. Maina è noto nell'ambiente per la capacità di bruciare allo sprint qualsiasi avversario. Non perde una gara da tre stagioni e ha il rammarico di aver dovuto disertare i giochi olimpici. Cosa avrebbe potuto fare a Mosca contro «Seb» e Steve? Difficile dire. Stasera cercherà di dimostrare che si sarebbe battuto per salire sul podio. Ribadiamo che non è il caso di parlare di rivincite perché i giochi si vincono sul campo di gara e non dopo su quello ipotetico di scontri occasionali.

Viktor Markhin, il formidabile vincitore dei 400 piani in 44"60, record d'Europa, troverà i delusissimi americani. Anche qui preferiamo ragionare non di rivincite ma di spettacolo. Quando si vince una Olimpiade correndo una distanza come i 400 in meno di 45 secondi non si concedono rivincite. I 400 non sono né sprint, né mezzofondo. Si può appena parlare di velocità prolungata: impongono durissimi sacrifici e chi vi sa emergere è campione autentico. Giova ricordare che nel '72 a Monaco Vince Matthews conquistò il titolo olimpico in 44" e 66 e che Alberto Juantorena quattro anni fa vince in 44" e 26. E quindi il successo recente del sovietico — che sconfisse anche il cubano — è più che legittimo. Sarà un piacere rivedere all'opera il campione.

Vera Komisova, dominatrice olimpica dei 100 ostacoli ha confermato sulla pista del «Golden gala» che quel successo era limpido. A Roma ha mancato il primato del mondo per tre soli centesimi. Chissà che nel fresco dello Stadio dei Pini non le riesca quel che per un soffio non le era riuscito a Roma.

Sara Simeoni quest'anno ha saltato diciotto volte: ha vinto il campionato europeo indoor a Sindelfingen, Germania Federale, con 1,95, e il titolo olimpico con 1,97. Ha perduto solo una volta, a Firenze, su una pedana cortissima, cedendo all'ungherese Andrea Matay, una giovane atleta capace di lunghe ed estenuanti concentrazioni. La campionessa olimpica quest'anno ha saltato una volta 1,80, due volte 1,88, tre volte 1,90, due volte 1,91, una volta 1,93, due volte 1,95, quattro volte 1,96, una volta 1,97, due volte 1,98. Ha sfiorato il record del mondo e non è detto che prima che la stagione finisca non le riesca di ritoccarlo.

Pietro Mennea, campione olimpico dopo incertezze, crisi e polemiche, ha legittimato sulla pista dello stadio Olimpico a Roma una indiscutibile supremazia sulla distanza del mezzo giro. Ha corso in 20"01 tempo che equivale alla seconda prestazione di sempre sulla distanza al livello del mare dopo il 20" di Valery Borzov ai Giochi di Monaco '72. Mennea vorrebbe essere il primo atleta al mondo a correre i duecento in meno di 20 secondi su una pista non in altura. Vorrebbe realizzare tanta impresa sulla nuova pista di Barletta, la sua città. Ma non è detto che gli debba displacere se l'impresa gli riesce altrove.

Stasera a Viareggio il campione olimpico correrà i cento. I duecento li correrà forse due giorni dopo a Pescara. Sui 200 — feudo statunitense — vale la pena di proporre un'annotazione: gli americani, vincitori di dieci giochi su dodici, nelle ultime cinque edizioni olimpiche sono stati sconfitti tre volte: da Livio Berruti, da Valery Borzov, da Don Quarrie. Stavolta non c'erano c'è da scommettere che avrebbero subito la quarta sconfitta.

Remo Musumeci

PRIMATO MONDIALE 1500 DONNE

ZURIGO — La sovietica Tatiana Kazankina ha stabilito il primato mondiale dei 1500 femminili col tempo di 3'52"5 nel corso del meeting internazionale di Zurigo. Il primato precedente la Kazankina lo aveva stabilito con 3'55" il 6 luglio scorso a Mosca.

E' morto Pons

NORTHAMPTON (Inghilterra) — Il pilota motociclistico francese Patrick Pons è morto nell'ospedale di Northampton a seguito delle gravi ferite alla testa riportate domenica scorsa nel corso della prova delle 500 cc del G.P. d'Inghilterra.

Pons era stato trasportato in elicottero domenica pomeriggio nell'ospedale di Northampton ma le sue condizioni erano apparse subito disperate, tanto che i medici rinunciavano di trasferirlo in un nosocomio di Oxford, dotato di un servizio specializzato in neurochirurgia. Dal momento del ricovero Pons non ha mai ripreso conoscenza. I medici non hanno voluto specificare la natura esatta delle ferite riportate dal pilota francese. E' in corso un'inchiesta giudiziaria che dovrà definire le circostanze esatte dell'incidente avvenuto sul circuito di Silverstone.

Patrick Pons era nato a Parigi il 24 dicembre 1952. Aveva iniziato la sua attività sportiva con le sci, ma aveva scelto le « due ruote » nel 1971. Al suo esordio internazionale nel 1973 si piazzò al nono posto in un G. P. di Francia sul circuito di Le Castellet. I suoi progressi furono costanti, la sua ascesa sicura. Nel 1974 si classificò terzo nel campionato mondiale delle 250 e delle 350, nel '975 terzo nelle 750, quinto nelle 250 e nelle 350. Nel 1976 subì dei gravi infortuni, due fratture delle gambe, in Venezuela e in Gran Bretagna (sul circuito di Silverstone). Questi incidenti non turbarono la sua vita e con pazienza riprese l'attività cogliendo il suo maggiore successo proprio lo scorso anno quando si aggiudicò il campionato mondiale delle 750. Era considerato il migliore pilota motociclistico francese.

Nella foto in alto: PONS.

L'Inter già in forma, mentre Fiorentina e Bologna collaudano la propria condizione

Anche a Pisa Prohaska «in vetrina»?

Per il Bologna i brasiliani del Vasco de Gama, per i viola il Genoa

Un pre-campionato diverso dagli altri, che entra nel vivo lentamente e con una certa fatica: colpa di scandali e scandaletti, di un mercato che ha cambiato poco, colpa soprattutto del «sospiratissimo» straniero, che — autorizzato in ritardo — arriva ancora più in ritardo e condiziona la preparazione delle squadre, costrette spesso a fare le prove senza quella che è considerata in molti casi la pedina fondamentale.

Comunque, fra un'attesa e una speranza, fra un arrivo dall'estero e una «grana reingaggi», gli impegni ufficiali si avvicinano in fretta e le squadre cominciano a misurare le proprie capacità con avversari sempre più coriacei e di livello. Ieri nuovi collaudi per nove formazioni di A, oggi sarà la volta di altre sei: l'en plein a Ferragosto quando anche la sedicesima, il Napoli, collauderà i suoi tanti problemi a Reggello, in Toscana (e sarà in campo anche il neo-acquisto Marangon).

Oggi la prova più dura attende il Bologna (penalizzato di 5 punti in campionato), che giocherà a Cesena contro i brasiliani del Vasco De Gama e potrebbe già schierare il suo acquisto carioca, quell'Eneida che si è messo a disposizione di Radice e che smania per essere subito in campo. La squadra carioca vanta parecchi nazionali ed è allenata da Zagalo, l'uomo che portò alla vittoria il Brasile nei mondiali messicani del '70. Ai rossoblù mancherà l'infortunato Vullo e Zuccheri e Fabbri si avvicenderanno nel ruolo di terzino sinistro.

Un altro collaudo di tutto rispetto è quello che attende la Fiorentina sul campo del Genoa. I viola, dopo la loro brillante campagna di rafforzamento, e dopo aver messo in mostra nei primissimi impegni l'argentino Bertoni, si sono accorti che il sudamericano soffre parecchio la marcatura di avversari arcigni. A Carosi il compito di creare gli schemi atti ad esaltare le tante virtù del suo straniero, magari con l'illuminante aiuto di capitan Antognoni. Carosi ha autorizzato Bertoni a partecipare al «Mundialito» che la nazionale dell'Argentina giocherà a fine anno in Uruguay.

Sempre in terra ligure, ad Imperia, si esibirà stasera il Torino, una delle squadre che più hanno convinto nei primi appuntamenti. Rabitti ha scoperto in Van de Korput qualcosa di più di un «libero»: l'olandese ha mostrato i numeri per assurgere al rango di autentico uomo-guida di difesa e centrocampo, è dotato di una eccellente visione di gioco e di una tecnica raffinata. Se con lui anche D'Amico manterrà tutte le sue promesse la lotta per lo scudetto avrà trovato un protagonista in più.

Perugia e Avellino (le altre due «penalizzate») saranno di scena rispettivamente a Lucca e a Reggio Emilia con le compagini locali. Per l'Avellino c'è la clamorosa grana di De Ponti, che ha abbandonato il ritiro (e con lui Zanini) perché in disaccordo con la società su questioni economiche e, in più, l'inserimento negli schemi del brasiliano Juary non sembra marciare col vento in poppa: come si vede molti problemi per Vinicio. Un po' meglio va il Perugia: Fortunato si sta via via rivelando come la spalla ideale per Bagni. E' chiaro che, via Rossi, Ulivieri conta molto sul funzionamento di questa nuova coppia in attacco.

Abbiamo tenuto per ultimi i campioni d'Italia dell'Inter, anche perché quella di Bersellini sembra la squadra con meno problemi: Prohaska si è rivelato un acquisto azzeccatissimo, l'autentico «faro» che era qualche volta mancato al velocissimo gioco nerazzurro. Dopo quel che ha mostrato nella vittoriosa «amichevole» col Saint Etienne, Bersellini e i tifosi gongolano e sognano già il tredicesimo scudetto. Stasera, con il Pisa di Toneatto, l'osservato speciale sarà Muraro, che rientrerà (ma solo per una ventina di minuti) dopo lo stop impostogli da uno stiramento.

f. de f.

Amichevoli di oggi

Genoa-Fiorentina (20,45)
Pisa-Inter (21)
Lucchese-Perugia (21,15)
Bologna-Vasco de Gama (21,15) a Cesena
Reggiana-Avellino (20,30)
Imperia-Torino (18)
Trento-Verona (17,30) a Rovereto
Ravenna-Foggia (21,15)
Derthona-Monza (21)
Giulianova-Lecce (18)
Treviso-Spal (17,30)
Livorno-Taranto (18,30)

● **VENERDI'**

Reggello-Napoli (17)
La Spezia-Palermo (20,45)
Varese A-Varese B (17) a Vedano Olona

● **SABATO**

Rimini-Torino (21)

Il Milan è costretto al pari ad Ascoli: 1-1

I rossoneri sono apparsi a corto di tenuta atletica

ASCOLI: Pulici (62' Muraro); Anzivino, Boldini; Perico, Gasperini, Scorsa (46' Mancini); Torrisi (74' Di Felice), Trevisanello (90' Stallone), Pircher (62' Psolucci), Scanziani (90' Bellomo), Bellotto.

MILAN: Piotti (70' Incontri); Tassotti, Maldera; Vecchi, Minoia (54' Monzani), Baresi; Carotti, Battistini, Antonelli (72' Cuoghi), Buriani, Galluzzo.

ARBITRO: Altobelli di Roma.

RETI: 22' autorete di Torrisi, 43' Pircher.

ASCOLI PICENO — E' finita 1-1 l'amichevole tra Ascoli e Milan. Tra i bianconeri si sono avvertite le assenze di Moro e Anastasi (infortunati), ed inoltre ha nociuto la condizione ancora approssimativa di uomini importanti come Bellotto, Perico e Torrisi. Anche il Milan è apparso a corto di fiato e di tenuta ed è piaciuto soprattutto nelle individualità. Antonelli, Maldera e soprattutto il giovane Carotti sono stati ammirati. La squadra di Giacomini è passata in vantaggio al 22' con un calcio di punizione di De Vecchi, un palo di metri fuori l'area (fallo di Scorsa su Galluccio). Il tiro del mediano è stato deviato da Torrisi e la nuova traiettoria ha messo fuori causa Pulici. Il pareggio dell'Ascoli è giunto al 43': Anzivino è sceso sulla destra e ha passato all'indietro per Trevisanello, da questi a Pircher, smarcato al centro dell'area, e tiro vincente nell'angolino basso. La partita si è vivacizzata nella ripresa, con un Milan più efficace ed un Ascoli deciso. Un gol annullato a Scanziani (fuorigioco di Bellotto) e l'ammonizione di Maldera sono stati gli episodi salienti di un finale ricco di sostituzioni.

I giallorossi di Liedholm avrebbero potuto ottenere una vittoria più larga (2-0)

Una Roma ben rodata a Parma

PARMA: Orsi (al 46' Piccoli); Biagini (al 55' Agretti), Matteoni (all'82' Cossigli); Allievi, Leali, Maria; Pini (al 60' Bulgarani), Piacenti (al 60' Chiapponi), Borsoni, Alessandrelli, D'Agostino (al 77' Bertolotti).

ROMA (1. tempo): Tancredi; Rocca, Maggiora (al 26' Gentilini); Giovannelli, Turone, Romano; Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, De Nadai, Ancelotti.

ROMA (2. tempo): Superchi; Spinosi, Peccenini; Amenta, Righetti, Santarini; Scarnecchia, Sorbi, Birigozzi, Benetti, Facciai.

ARBITRO: Lussana (Bergamo).

MARCATORI: al 48' autorete di Piacenti, al 61' Birigozzi.

Nostro servizio

PARMA — Circa diecimila persone hanno risposto al richiamo esercitato dalla Roma, assistendo allo stadio Tardini di Parma, all'«amichevole» fra i giallorossi e la squadra locale, militante in C1. Ha vinto la formazione ospite per due a zero. Come già nei precedenti impegni di questo inizio di stagione Liedholm ha presentato due formazioni completamente diverse, utilizzando quasi tutti i giocatori a sua disposizione.

Si è perciò assistito a due distinte partite di un tempo ciascuna, durante le quali non sono mancati spunti di bel gioco anche se, globalmente, si è fatta preferire la squadra del secondo tempo, formazione apparsa meglio disposta e, più incisiva. Eppure la formazione del primo tempo dovrebbe essere, con l'immissione di Falcao (che assisteva in tribuna), come la titolare. Nella prima parte della gara la squadra di Liedholm ha controllato il gioco imponendo una netta supremazia territoriale che, non sempre, ha trovato sbocchi in fase conclusiva, specie nella prima mezzora, quando, entrambe le formazioni, sono apparse più propense a studiarsi che a portare affondi pericolosi.

L'«undici» giallorosso, disposto come sempre a «zona», con quattro difensori in linea, al centro la coppia Romano-Turone, ha raramente cercato la manovra aggirante sulle fasce laterali, insistendo, più spesso, con una manovra al centro.

Per questo la cronaca della prima mezzora registra solo due azioni di una certa pericolosità della Roma: al 7' con Ancelotti che, in spaccata, mandava alto un cross proveniente dalla sinistra effettuato da Maggiora (il quale al 26', era costretto ad uscire, sostituito da Gentilini, per un dolore muscolare) ed all'11' con Pruzzo che, di testa, da pochi passi spediva addosso al portiere un cross di Conti.

Nella ripresa l'iniziativa passava nelle mani del Parma anche perché dopo soli 3' la Roma passava in vantaggio con Amenta (su punizione dal limite, colpiva l'ultimo uomo in barriera ingannando Piccoli, tuffatosi dalla parte opposta). La formazione locale attaccava a tutto spiano nel tentativo di riequilibrare il risultato.

Per questo si aprivano maggiori varchi nella difesa parmense e i giallorossi meglio disposti (la «zona» era attuata con maggiore precisione e funzionalità) e più incisivi rispetto alla squadra schierata in precedenza, ne approfittavano per raddoppiare al 16' con Birigozzi, che ben lanciato in area da Sorbi, batteva Piccoli in uscita.

Successivamente l'allenatore locale Rosati avvicendava molti titolari e questo diminuiva il rendimento della squadra parmense che, progressivamente, smarriva il filo del gioco lasciando, sempre più, l'iniziativa ai giallorossi. Amenta poi Birigozzi ed infine Sorbi, mancavano varie opportunità per arrotondare il risultato. Finiva così due a zero per la Roma un'«amichevole» dalla quale Liedholm dovrà trarre preziose indicazioni. Ma i giallorossi hanno chiaramente dimostrato di essere in buona condizione di forma.

Giancarlo Coci

A Vicenza un Viola in grande evidenza (1-0)

Lazio ottima, ma Sanguin s'infortuna

VICENZA: Bianchi; Simonato, Sandrucci; Dal Pra', Capini, Erba; Nicolini, Mocellin, Pogliari, Briaschi (65' Renica), Rossi.

LAZIO: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pighin, Mastropasqua; Viola, Sanguin (14' Valenzi), Garlaschelli, Bigon, Simoni (76' Botti).

ARBITRO: Falzier di Treviso.

RETE: 18' Bigon.

Nostro servizio

VICENZA — Il confronto con il Vicenza, «orfano» di Orrico, era particolarmente atteso per verificare le possibilità della Lazio contro una formazione di pari categoria e per saggiare le capacità dei bianczzurri al primo vero impatto con la serie cadetta. Il responso per Castagner è stato senz'altro incoraggiante, anche se la Lazio ha vinto con un solo gol. Priva di Chiodi e Greco già in partenza, la Lazio ha perduto dopo 14' Sanguin, duramente colpito alla caviglia da Capini: un handicap grave per un settore-chiave, il centrocampo, vero punto di forza. Al termine dell'incontro si è appreso che la distorsione alla caviglia di Sanguin è più grave di quanto sembrava. E' probabile che Sanguin non sarà disponibile per tutta la fase eliminatoria della Coppa Italia. E così la squadra ha patito un certo disorientamento nell'assetto tattico contro un Vicenza rapido nei suoi cursori (Mocellin, Briaschi, Nicolini) quanto inconcludente per la mancanza di schemi e per l'assenza di alcuni titolari, tra i quali l'ex laziale Zucchini. Schemi che invece ha dimostrato di possedere, sia pure solo a tratti la Lazio, quasi in gol al 13' con Viola, il cui colpo di testa su lancio di Mastropasqua era fermato in extremis da Bianchi.

Con comprensibile fatica, ma con apprezzabile buona volontà, le geometrie studiate da Castagner hanno trovato spesso attuazione e per il Vicenza sono stati seri pericoli. Al 18' una stupenda combinazione tutta in verticale, iniziata da Garlaschelli e proseguita dall'ottimo Viola ha smarcato Bigon davanti alla rete avversaria: il capitano ha sparato Bianchi in uscita, deponendo in gol. Col passare dei minuti la Lazio è salita di tono e, pure in formazione rimaneggiata, ha trovato intese e gioco. Un centrocampo sugli scudi grazie alla propulsione già efficace di Mastropasqua, Citterio e di un Viola in serata di grazia, autore al 26' di un preciso passaggio per il giovane Valenzi, che al 40' coglieva sul palo su tocco smarcante di Mastropasqua. Una piacevole sorpresa è giunta da un altro giovane, Simoni, che ha glostrato con intelligenza sulla fascia, offrendosi ai suggerimenti dei compagni. Ha potenzio, invece, ancora pericolose indecisioni in retroguardia che Perrone e Pighin hanno comunque con qualche affanno soprattutto nel finale di partita, concedendo due volti e Reci di arrivare vicinissimo al pareggio. E' questo il settore che con tutta probabilità darà maggior lavoro a Castagner.

Massimo Manduzio

Per il Bologna i brasiliani del Vasco de Gama, per i viola il Genoa

Convocata dal pretore la FIGC non si presenta

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Pennetta bianca alla pretura di San Benedetto del Tronto dove il vice pretore dott. Gaetano Gaetani aveva convocato Umberto Pellondri, calciatore della Sambenedettese ed assessore allo sport della città adriatica, e la federazione. Quest'ultima non si è presentata e una nuova udienza è stata fissata per il 19 settembre. Pellondri ha chiesto la giustizia la FIGC dopo la sentenza della CAF su Torino-Palermo nell'ambito dello scandalo delle partite truccate. Il Torino è stato penalizzato di cinque punti che però dovrà scontare nel prossimo campionato. Se i cinque punti fossero, invece, stati sottratti all'ultima classificata, il Torino sarebbe retrocesso in serie «C» al posto della Sambenedettese. Se questo punto verte il ricorso di Pellondri litiene di 400 milioni della Sambenedettese da 10.000 lire ciascuna. Pellondri trova chiaro ed preteso la sospensione dei campionati di serie A e B in attesa di nuovo giudizio. A questo punto, però, non si sa bene quanto perché i campionati cominceranno il 14 settembre mentre la nuova convocazione in sede è fissata cinque giorni più tardi.

Il campionato inizierà il 28 settembre

I gironi della serie C

FIRENZE — La Lega « semipro » del calcio ha comunicato la composizione dei due gironi della serie C/1 e dei quattro della C/2 (i due campionati inizieranno il 28 settembre) e dei nel della Serie D (inizio il 14 settembre).

Ecco i gironi:

SERIE C/1

● **GIRONE A:** Casale, Cremonese, Empoli, Fano, Forlì, Mantova, Modena, Novara, Parma, Piacenza, Prato, Reggiana, Reggiolo, Marsocco, Sacrenese, Sant'Angelo Lodigiano, Trento, Treviso e Triestina.

● **GIRONE B:** Arezzo, Benevento, Campobasso, Cesena, Cesenatico, Pontedera, Giulianova, Livorno, Matera, Messina, Pagnese, Reggina, Rende, Salernitana, Sambenedettese, Siracusa, Teramo, Turris.

SERIE C/2

● **GIRONE A:** Alessandria, Arona, Asti T.S.C., Biellese, Carrarese, Casteller, Derthona, Fanfulla, Lecco, Legnano, Omegna, Pavia, Pergocrema, Pro Patria, Rimini, Sacrata, Saronno, Sciarpa, Spezia.

● **GIRONE B:** Adriese, Ancona, Castelfidardo, Chieti, Città di Castello, Civitanovese, Cesenatico, Lanciano, Macerata, Maceratese, Mira, Monselice, Osimana, Padova, Perdenone, Termoli, Venezia, Via Pesaro.

● **GIRONE C:** Alatri Nova, Avezzano, Banco Roma, Cassino, Casertana, Correse, Civitavecchia, Formia, Grosseto, L'Aquila, Latina, Lucchese, Monterotondo, Montevarchi, Sangiovannese, Sansepolcro, Sant'Elena Quarta, Siena.

● **GIRONE D:** Altamura, Barletta, Brindisi, Campania, Frattese, Juventus Stabia, Marsala, Brindisi, Campania, Frattese, Juventus Stabia, Marsala, Martina Franca, Monopoli, Monopoli, Nuova Igea, Palermo, Potenza, Ragusa, Savoia, Sorrento, Squinzano, Virtus Canzano.

SERIE D

● **GIRONE A:** Albenga, Albese, Asolo, Bargamasco, Cesio Poli, Imperia, Isola Bergamasca, Marcon, Orbassano, Pavia, Pietrasanta, Piacenza, Pontedassio, Pro Vercelli, Rapallo, S. Benedetto, Santi Lonato, Viareggio, Voghenese.

● **GIRONE B:** Aurora Desio, Bonomese Riva, Bolzano, Caratese, Dolo, Jesolo, Lonato, Montebelluna, Opitergina, Pro Gorizia, Pro Tolmezzo, Rovereto, Sedrese, Sevesso, Solbiatese, Sylvia, Valdagno, Vicenza Bocciolone.

● **GIRONE C:** Atletico Torre, Carpi, Cesena, Chieve, Elpidiense, Fabianense, Fermana, Fortimpoli, Fortitudo Fidenza, Imola, Jesi, Junior Galaxy, Miramelo, Riccione, Rimini, Sammaccopeno, Vigevano, Vigor Senigallia.

● **GIRONE D:** Angelana, Andria Rutina, Calangianus, Carbonia, Cocina, Foligno, Frosinone, Iglesias, Isili, Lodigiani Roma, Olbia, Orbetello, Rieti, Romulea Lupa, Terracina, Torres, Velletri, Viterbese.

● **GIRONE E:** Ars Labor, Castiglione, Arzanese, Avigliano, Bisceglia, Canosa, Casarta, Casilina, Fasano, Giovanni Brindisi, Gladiatore, Grottaglie, Lecce, Lucera, Pro Vasto, San Salvo, Santeramo, Sora, Trani.

● **GIRONE F:** Achrada, Akragas, Castelvetrano, Favara, Gioiosa, Gladiator, Irpinia, Marsala, Milazzo, Modica, Nissa, Noto, Paternò, Siracusa, Terranova Gela, Trapani, Vigor Lamezia.

L'Olimpiade 1988 a Cagliari? una « papera » di Samaranch

CAGLIARI — « Si tratta evidentemente di un grosso abbaglio; il neo presidente del CIO ha senz'altro confuso Cagliari con qualche altra città ». Questo il commento dell'assessore allo sport del comune di Cagliari, Michele Di Martino, la merito alla notizia della candidatura del capoluogo sardo per l'Olimpiade del 1988. Di Martino — che ha detto di essere stato informato per telefono da un giornalista delle dichiarazioni, fatte da Samaranch ad un'agenzia spagnola, in cui includeva il capoluogo sardo in una ristretta rosa di città candidate ad ospitare i Giochi estivi del 1988 — ha affermato di essere stato al principio colto di sorpresa dalla notizia, ma di avere subito capito che si trattava di un errore. « Stiamo tentando di allargare le piste dello stadio di Sant'Elia — ha affermato — per poter in futuro ospitare qualche grossa manifestazione. Non siamo, però, certamente in grado di organizzare una Olimpiade. A meno che — ha concluso, in tono scherzoso — non ci dia un grosso aiuto lo stato e allora forse si potrebbe davvero parlare di " rinascita della Sardegna " ».